

SITUAZIONI PER IL COLLOQUIO PROFESSIONALE

1. La signora **Gina**, chiama per fissare un appuntamento per una questione delicata “di famiglia”. Si presenta con 15 minuti di anticipo, si siede, abbassa spesso lo sguardo a terra e parla quasi sottovoce. Ha 55 anni, da qualche mese è diventata nonna della sua figlia primogenita: ha altri due figli maschi, che vivono fuori casa. E’ sposata, casalinga. Il marito, operaio, lavora lontano da casa. E’ seguita dal Servizio di Salute Mentale da diversi anni per depressione maggiore. Ha subito diversi ricoveri. Racconta che purtroppo la figlia non vuole farle vedere il nipotino, lei non è d’accordo e vorrebbe rivolgersi ad un legale per far valere i suoi diritti di nonna. Vorrebbe che l’assistente sociale la consigliasse sul percorso da intraprendere.

2. Il sig. **Nasser**, marocchino, 53 anni con una sclerosi degenerativa, abita da solo e riceve la pensione di invalidità con cui paga l’affitto. Presenta idee fisse e manie di persecuzione, ma, da recente visita dello psichiatra, risulta comunque in grado di intendere e di volere. Deambula con bastone e a fatica, tanto che nell’ultimo mese per ben 4 volte è caduto a terra senza riuscire a rialzarsi, situazioni che il sig. Nasser risolve chiamando l’ambulanza.

Non ha familiari in Italia, non ha amicizie, i condomini lo guardano con sospetto; ha attivo il servizio domiciliare, ma anche con le OSS litiga spesso, a volte arrivando a minacciarle col bastone che usa per deambulare.

L’assistente sociale decide di convocarlo per valutare con lui soluzioni alternative al domicilio, anche se in passato il sig. Nasser ha espresso chiaramente che lui da casa non ha nessuna intenzione di spostarsi.

3. La signora **Norina** ha 46 anni, è separata da qualche anno, senza figli. Dopo la separazione si è trasferita e vive in affitto in un monolocale: inizialmente il canone era pagato dall’ex, ora lui le sta facendo pressioni perché diventi autonoma e non vuole più pagarlo. Lei ha qualche lavoretto ma non è in regola.

Per questo si rivolge al servizio sociale, chiedendo un supporto nella ricerca lavorativa, anche se teme di non riuscire a tenerlo perché soffre di una malattia che le è stata riconosciuta da poco, la fibromialgia.

4. Il sig. **Jacopo**, italiano, originario di Pieve del Grappa, anni 46, persona schiva, abita da solo in casa di proprietà della famiglia, vicino alla casa del fratello con cui ha un rapporto minimale. Negli ultimi anni ha lavorato molto poco, un anno fa è stato assunto presso una cooperativa grazie ad un percorso di accompagnamento da parte dei servizi, ma una volta assunto ha lasciato il lavoro per litigi con i colleghi. Dopo un altro periodo di non occupazione, un mese fa ha tentato il suicidio ed è stato ricoverato in psichiatria. Lo psichiatra contatta il servizio comunale spiegando che si tratta principalmente di disperazione.

Dimesso da un paio di giorni, il servizio sociale decide di convocare il sig. Jacopo per ascoltarlo rispetto alle sue necessità e per proporre un sostegno nella ricerca lavoro.

5. Si presentano al servizio i **genitori di Saverio**, che ha 15 anni e frequenta la prima classe di un Istituto Professionale. Raccontano di essere preoccupati per il figlio perché sta facendo molte assenze, tanto da rischiare di non essere ammesso agli scrutini e di perdere l'anno. L'anno precedente è stato bocciato sempre in prima ma di un istituto tecnico, poi ha voluto cambiare scuola. Dall'anno scorso per loro è molto cambiato: sta spesso chiuso nella sua camera, fuma, gioca on line e ha diversi amici con i quali condivide questa passione. Ha abbandonato anche il basket. I genitori, che hanno visioni diverse sull'atteggiamento del figlio, temono per la sua salute ma non sanno come aiutarlo e chiedono all'assistente sociale cosa possono fare.

6. Il **sig. Carlo**, italiano, 57 anni, alcolista, abita da solo in abitazione di proprietà della famiglia; zoppica per problemi alle anche (un'operata, a suo dire "male", e l'altra da operare), ha importanti problemi ai denti, ma non riesce a sostenere le spese odontoiatriche. Cuoco di professione, non pratica da molti anni; vive con piccoli aiuti dei familiari ed aveva ottenuto, negli anni scorsi, alcuni contributi economici dal Comune.

Si presenta al servizio, dopo molto tempo, per chiedere un contributo per pagare alcune bollette insolute. Pretende "tutto e subito", usando toni aggressivi in caso di risposta "negativa".

7. Si presenta a colloquio la **sig.ra Franca**, 36enne, casalinga, sposata, mamma di Renzo, un bambino con disabilità grave di 10 anni. Franca è sposata con un signore anziano, padre del suo secondogenito, che ha circa 7 mesi. Franca ha ritirato Renzo dalla scuola pubblica del paese, perché secondo lei non ha contribuito ad aiutarlo nella sua crescita, anzi, è stata deleteria per il suo sviluppo, tant'è che riferisce con rabbia e dolore alcuni fatti che ha vissuto a scuola e in altri contesti pubblici discriminatori nei confronti del figlio. Con posizioni molto ferme rivendica il diritto di scelta dell'istituto, che però dista circa 50 km dalla sua abitazione e, essendo che il bambino è in obbligo scolastico, rivendica il diritto al trasporto del figlio dalla porta di casa fino all'istituto scelto. Franca ha la patente e l'auto in autonomia, ha una rete familiare che presenta delle risorse. Si rivolge all'assistente sociale affinché organizzi il trasporto.

8. Il **sig. Alessandro**, di anni 44, vive con la moglie e 2 figli, di anni 16 e 12, in un appartamento in affitto di Pieve del Grappa, dove si sono trasferiti da altra regione 5 anni fa. Alessandro è assunto come operatore ATA in una scuola a 10 km da casa e prende uno stipendio, comprensivo dell'Assegno unico, pari ad € 1.600.

La moglie non lavora e dichiara di non essere interessata a cercare un'occupazione. Il marito riferisce che la signora era stata seguita, nella precedente città dove abitavano, dal Servizio psichiatrico, ma di non avere nessuna documentazione in merito e che la signora non ha mai presentato richiesta di invalidità.

Il problema oggi è che i due figli, entrambi studenti, hanno molte spese scolastiche, a cui si aggiungono affitto, bollette, mangiare.. e quindi si rivolge al servizio per chiedere un contributo economico.

9. La **sig.ra Patrizia** ha 40 anni, nubile, già conosciuta dal servizio sociale comunale per problematiche di dipendenza. Da alcuni anni ha abbandonato il percorso al Ser.D, vive in una situazione di marginalità e degrado, spesso segnalate dai vicini di casa. Percepisce l'AdI (assegno di inclusione) e sovente chiede al Comune contributi economici per il pagamento delle utenze domestiche, sul quale però in passato già più volte non ha rispettato gli accordi presi in sede di colloquio sia per quanto riguarda una ricerca attiva del lavoro, sia rispetto all'utilizzo del contributo comunale. Si presenta nuovamente in Comune, molto trascurata nell'aspetto, chiedendo un nuovo contributo economico all'Assistente Sociale.